

=P=

PARADOSSO: Si definisce come tale una contraddizione che deriva dalla deduzione corretta di premesse coerenti. Ogni volta che incontriamo in una disciplina un problema che non si può risolvere nel contesto concettuale che si riteneva applicabile, si rimane sconvolti

PENSIERO CONVERGENTE: L'insieme delle operazioni che producono nuove informazioni da dati conosciuti o ricordati, ma secondo regole precise e prestabilite e per una via che necessariamente porta ad una sola possibile soluzione. (abilità di classificazione, di ordinamento, capacità di trovare e applicare analogie, di trarre correlati, di ridefinizione e di riadattamento di elementi di un sistema in rapporto ad un altro, di ragionamento deduttivo ecc.)

PENSIERO DIVERGENTE: Esso è caratterizzato fundamentalmente di poter dar luogo a molte e diverse risposte ad un problema dato. Il prodotto non è quindi determinato completamente dalle informazioni date, e ciò che lo caratterizza è l'originalità, la varietà delle soluzioni proposte, la capacità di costruire sugli elementi dati senza lasciarsi legare da restrizioni dovute all'abitudine. Suoi fattori caratteristici sono fluidità (verbale, ideativa, associativa), flessibilità spontanea (cioè capacità di saper pensare ad usi insoliti di un oggetto usuale oppure di saperlo utilizzare in modi nuovi superando la "fissità funzionale")

PERFORMANCE: ciò che l'allievo deve essere in grado di fare; evidente: è un comportamento che si vede; si ode; occulta: è quello che avviene nell'intimo di una persona ma può essere evidenziata con comportamenti palesi.

PIANIFICAZIONE dell'INTERVENTO DIDATTICO: Essa si risolve nella trasformazione, in passi logicamente consequenziali, del modello operativo progettato. Nel PIANO di LAVORO si definiscono concretamente i dettagli tecnici e strumentali che intervengono nella evoluzione dei possibili percorsi del progetto cioè si precisano le "tattiche" dell'intervento formativo adattandole strategie progettuali allo specifico gruppo di allievi. La pianificazione si sviluppa su tre piani distinti:

- 1- *a livello di docenti della stessa area disciplinare:* si operazionalizzano gli obiettivi, i contenuti, le tecnologie specifiche che garantiscono l'autonomia culturale di ogni disciplina;
- 2- *a livello di Consiglio di classe:* si valuta l'integrazione tra le varie discipline, la complementarità degli obiettivi, dei metodi, e della valutazione degli interventi formativi;
- 3- *a livello di singolo docente:* si pianifica, sviluppa e controlla l'iter formativo del gruppo classe.

PIANO DI OFFERTA

FORMATIVA (POF): È il documento fondamentale di ogni istituzione scolastica che lo predispone con la partecipazione attiva di tutte le sue componenti. Esso rappresenta il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche dove si esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia. Naturalmente deve essere coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi ed indirizzi di studi determinati a livello nazionale e riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale espresse dalla programmazione territoriale dell'offerta formativa. Il POF deve comprendere e riconoscere le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità. Tale piano è reso pubblico e consegnato agli alunni ed alle famiglie all'atto dell'iscrizione. (DPR 08/03/1999, n. 275)

PLURIDISCIPLINARITÀ: Relazione evidenziata tra diverse discipline simultaneamente proposte. Ciò può determinare un accorpamento per affinità di campo di indagine, e favorire il controllo tra metodi,

obiettivi, risultati, senza tuttavia creare interazioni. Avviene quando tra docenti esiste dialogo e confronto didattico, senza che si arrivi ad una vera programmazione di interazioni educative.

PRAGMATICA: Ogni disciplina che si propone le applicazioni pratiche di una teoria (e come tale soggetta anch'essa alle sue norme, alle regole).

Parte della linguistica che si occupa delle relazioni tra il messaggio (o il codice) e chi lo usa.

Parte della linguistica che il compito di valutare la rispondenza del linguaggio rispetto agli scopi prefissati. Si tratta di una disciplina diretta a studiare le ripercussioni che considerazioni di efficienza, semplicità e produttività hanno sulla scelta delle stipulazioni linguistiche in logica e nelle scienze empiriche. I concetti portanti sono i concetti di *relazione* di *modello di relazioni*. Il primo è visto come strumento cognitivo della comunicazione, l'altro come prima approssimazione per la comprensione di una possibile grammatica della comunicazione. Un terzo strumento fondamentale è quello della *comunicazione* (comunicare sulla comunicazione).

PREDISCIPLINARE: Indica il luogo, reale, psicologico, vitalmente rilevante, della cultura immediata, vissuta, assorbita, magari anche subita, che si offre come materia per la disciplinarizzazione, cioè per l'esplorazione categorizzante della mente alfabetizzata, che la scuola -come tale, in tutte le sue manifestazioni intenzionalmente istruttive- rende possibili.

PREREQUISITI: Conoscenze e/o abilità specifiche preliminari indispensabili per potere affrontare positivamente un'attività di apprendimento tesa al raggiungimento di un certo obiettivo didattico preventivamente definito; Ovvero ciò che "l'allievo sa... fa... è...". Porre i prerequisiti fin dal primo giorno di scuola significherebbe porre, di fatto, le premesse per escludere, selezionare, bocciare. Invece, rilevare nei primi giorni di scuola i reali livelli di partenza, significa iniziare a programmare in modo mirato, orientato in primo luogo al recupero.

PROBLEM POSING: Arte di porre e proporre problemi significativi da esplorare e risolvere all'interno di una situazione di "ricerca", nel momento in cui sorge un "disequilibrio" avvertito dagli allievi, e che suscita bisogno/tensione/interesse a trovare una risposta. Ha come tappe logiche:

- * l'individuazione dei termini di un problema;
- * la definizione degli obiettivi da perseguire ed il tipo di soluzione da ricercare;
- * l'individuazione delle variabili del problema;
- * la formulazione di una ipotesi di ricerca.

PROBLEM SOLVING: Processo di ricerca per la soluzione di situazioni complesse determinate da problemi; tale processo induce le persone coinvolte ad assumere un compito basato sulla elaborazione delle informazioni in sequenza:

- * analisi della situazione-stimolo ;
- * controllo delle variabili in gioco ;
- * individuazione dell'obiettivo e degli indicatori di percorso ;
- * richiamo e combinazione delle regole acquisite ;
- * recupero degli errori ;
- * formulazione delle ipotesi ;
- * verifica del modello di soluzione ;

PROCEDURA: Organizzazione degli interventi didattici che classificano situazioni diverse, collegano funzioni formative, utilizzano modelli di riferimento già sperimentati, producono nuove situazioni di apprendimento.

PRODUZIONE (convergente) : vedi Pensiero convergente

PRODUZIONE (divergente) : vedi pensiero divergente

PROFESSIONALITA' (docente): . abilità acquisite di cui ci si fa titolo professionale.

preparazione non solo sul piano culturale, specifico, ma anche su quello della pratica didattica; cioè non deve solo sapere, e nemmeno soltanto sapere insegnare quello che sa, ma sapere che cosa, di quello che sa, può essere insegnato e come: deve avere la capacità di commisurare il proprio sapere alla “capacità” di apprendere nei modi, tempi, luoghi, del discente.

competenza in un impegno specifico, che non trova il suo centro nella soddisfazione personale del docente: la missione, il compito educativo ecc., la dedizione ecc., l’aura del sacrificio, in altre parole il “cuore” ...)

si basa sul risultato del lavoro professionalmente corretto cioè rispondente alle ragioni per cui è stato qualificato: obiettivi dei programmi secondo la legge (...il docente è tenuto ad operare per il raggiungimento dei livelli educativi e per l’acquisizione dei livelli culturali suggeriti dai programmi...)

professionalità significa scarico di emotività personale a vantaggio della lucidità degli intenti e dei mezzi.

PROGETTAZIONE DIDATTICA: .I- un approccio a tale compito è quello di curare principalmente il contenuto di un libro di testo e assumere che le comunicazioni da esso fornite rappresentino tutto ciò che si deve progettare.

II- un altro approccio è quello di dedicare la massima attenzione delle procedure che gli insegnanti devono utilizzare per ottenere tipi diversi di risultati o obiettivi.

PROGETTAZIONE di un SISTEMA DIDATTICO: È la costruzione di una struttura comprensiva per ottenere tutta la varietà di risultati di apprendimento che il corso o il curriculum si prefigge. A fornire le competenze necessarie concorrono modelli di insegnamento, teorie dell’ apprendimento ed altre discipline ed esperienze significative.

PROGETTO EDUCATIVO di ISTITUTO (PEI): È un documento attraverso cui la Scuola

- rende trasparente e leggibile ciò che fa e perché lo fa;
- si assume la responsabilità dei risultati che produce;
- costruisce una propria identità sia sul piano interno sia su quello esterno;
- si fa progetto di un servizio formativo;
- si costituisce come insieme di selettori culturali specifici;

Esso contiene le scelte educative che scaturiscono dalla:

1. interpretazione del mondo;
2. interpretazione della realtà geografico-economica in cui la scuola è inserita;
3. interpretazione dei “programmi” elaborati dal ministero della P.I. .

Da queste interpretazioni derivano per il PEI ipotesi per:

- selezionare le attività;
- selezionare i contenuti;
- selezionare gli strumenti;
- organizzare le risorse (umane e strumentali);

con ricorrenti operazioni di integrazione, correzione, ampliamento, riduzione etc e tutto ciò allo scopo di usare i P. M. per produrre i risultati formativi.

Caratteristiche del PEI :

Esso è un documento:

- formalizzato e reso pubblico;
- capace di evolversi;
- graduale;
- condiviso dal C.D. e quindi vincolante per gli operatori della scuola;
- accettato e assunto da studenti e genitori;
- garante del contratto formativo.

Esso è un documento verso cui un istituto:

- assume impegni verso il contesto sociale;
- si presenta alle istituzioni del territorio: enti locali e asl .
- rappresenta un vincolo per il C.I., C.C.,C.D., personale docente, non docente, studenti, genitori ecc.
- è il punto di partenza per stimolare un cambiamento della comunità

Gli elementi del PEI sono:

- fattori caratterizzanti il contesto;
- bisogni formativi prioritari;
- obiettivi comuni;
- indicazione dei risultati leggibili e verificabili ;
- tipologia di attività educative: ricerche, incontri etc.;
- organizzazione del lavoro:; docenti, studenti, personale Ata, etc ;
- orientamenti (impegni del C.D. in merito a: assenze, orientamento, selezione, visite di istruzione, etc. ;
- orientamenti (impegni del C.D. in merito a: aggiornamento docenti, formazione genitori, continuità educativa, etc. ; *(da rivedere e modificare...)

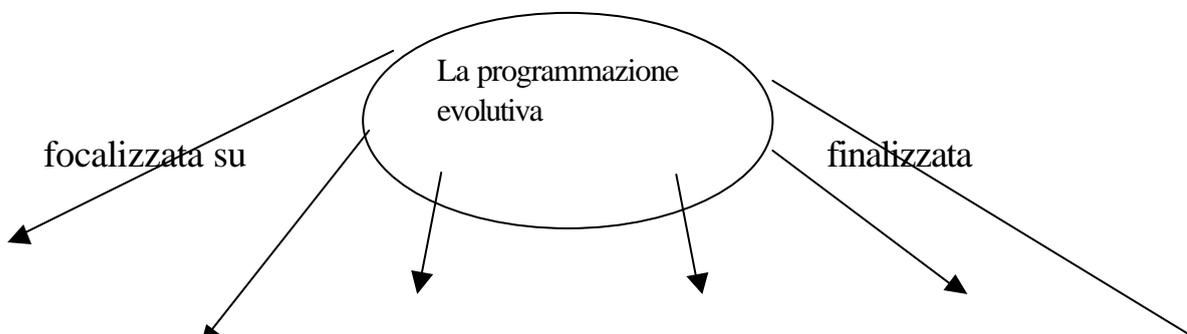
PROGRAMMA: .Documento ufficiale (ministeriale) concepito nella prospettiva di un processo educativo entrato in prevalenza sui contenuti da trasmettere ai discenti, cioè come codificazione normativa di uno standard culturale rigidamente centralizzato al quale lo studente è tenuto ad uniformarsi , pena la esposizione al medesimo "trattamento" educativo somministrato nuovamente in forma inalterata nel corso del successivo anno scolastico. (18)

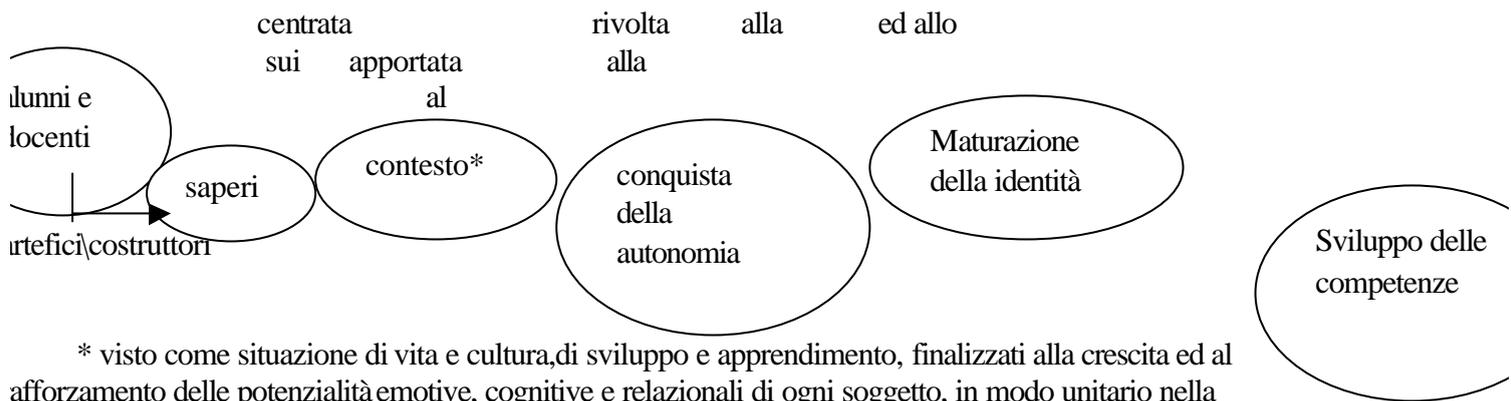
Il programma è un quadro generale dove si definiscono le finalità e le macro-strategie educative come risposta alla domanda formativa, alle risorse ed ai bisogni culturali che emergono dal territorio.

PROGRAMMAZIONE (Modelli di): La programmazione per tassonomie di obiettivi: diffusissima sino ad oggi, oggetto di rilevanti riserve, è rimasto un puro atto formale;

La programmazione **per concetti:** Si propone di costruire percorsi di apprendimento, molteplici e diversificati in rapporto alle esigenze, alle potenzialità ed alle richieste degli allievi, secondo le direzioni della concettualizzazione e della formazione delle mappe concettuali; privilegia perciò lo sviluppo delle capacità di progettazione degli alunni cioè del formulare ipotesi e congetture, del simulare percorsi ed esiti. La programmazione per concetti attinge allo sfondo di ogni allievo costruendo perciò, diversi contesti socio-culturali e operativi di cui gli allievi sono portatori.

La programmazione **evolutiva:** è una programmazione per concetti che si rifà agli sviluppi innovativi di Bateson, Brofenbrenner ... Questi autori leggono le diverse situazioni di apprendimento-costruzione-invenzione delle conoscenze e dello sviluppo della progettualità del soggetto e le rileggono in chiave ecologica o sistemico-relazionale, quindi in rapporto ai contesti (lo scenario). "Il cambiamento cognitivo può avvenire nel contesto sociale della scuola solo se si assume come centrale il rapporto fra le conoscenze preesistenti ed i nuovi sistemi di conoscenza sistematica e scientifica. La mediazione dell'insegnante sarà perciò rivolta ad aiutare gli allievi a decontestualizzare le esperienze significative ed emblematiche che vengono loro proposte a scuola per la sistematizzazione delle conoscenze" (Pontecorvo); affinché la p. evolutiva viene





* visto come situazione di vita e cultura, di sviluppo e apprendimento, finalizzati alla crescita ed al rafforzamento delle potenzialità emotive, cognitive e relazionali di ogni soggetto, in modo unitario nella pluralità degli elementi che connotano ogni apprendimento.

La programmazione **evolutiva per procedure**: È attenta ai processi di natura cognitiva e relazionale, in quanto centrata sull'analisi del contesto interattivo e del ruolo degli alunni nel costruire e controllare le proprie procedure di apprendimento come costruzione delle conoscenze e quindi a carattere non soltanto cognitivo ma anche metacognitivo.

La programmazione **educativa di tipo evolutivo**: Si rifà ai tre modelli su riportati (evolutiva, per concetti, per procedure. Ad essi si subordina la programmazione per obiettivi che si ritiene valida nell'ambito dell'organizzazione e dell'attuazione dei progetti settoriali e/o di "unità didattiche". Essa si realizza attraverso le seguenti fasi, a livello di Collegio di Docenti:

1. Analisi del contesto socio-economico-culturale in cui opera la scuola;
2. Riconoscimento e individuazione dei bisogni formativi degli allievi e loro organizzazione secondo criteri di priorità;
3. Definizione e organizzazione degli obiettivi formativi e loro traduzione in esiti/risultati formativi;
4. Scelta e organizzazione delle attività formative, disciplinari e/o interdisciplinari, scolastici e/o extrascolastiche, individuali, di gruppo etc. ;
5. scelta degli approcci metodologici: lavori per progetti, lavoro per compiti di realtà, lavori disciplinari, lezione interattiva, laboratori...;
6. individuazione dei saperi necessari per alimentare le situazioni formative intenzionalmente organizzate, funzionali ai risultati formativi da garantire;
7. messa a punto e selezione di strumenti di verifica per la raccolta e l'interpretazione dei "dati" relativi al processo formativo in atto;
8. espressione della valutazione circa il processo e l'esito formativo conseguiti;
9. organizzazione della documentazione delle esperienze formative.

In sintesi l'**iter** di questa programmazione:

- è di competenza del C.d.D.
- è base progettuale unificante e dinamica
- deve essere fattibile, aperta a integrazioni e sviluppi.

contenuti sono: bisogni dell'utenza; analisi del territorio; coordinate educative del progetto; criteri per la verifica e la valutazione; formulazione degli ambiti; indicazioni tempi delle materie; criteri per la unitarietà progettuale e dinamica; inventario delle risorse.

La programmazione **per sfondo integratore**: prevale in questo caso la ricerca di elementi che facilitino l'integrazione dei molteplici aspetti della realtà che spesso rimangono frammentati al di fuori di un orizzonte di senso comune.

La programmazione **per progetti**: (Kilpatrick) prevede tre fasi, giustificazione, attuazione e utilizzazione del progetto.

La programmazione **per situazioni**: l'elemento fondante è l'osservazione dei soggetti, dei loro bisogni, è una progettazione tipica delle situazioni complesse piuttosto che lineari.

PROGRAMMAZIONE (per obiettivi): Piano di insegnamento orientato ai fini dell'apprendimento, in cui l'accento non è posto sulla capacità della scuola ad impartire insegnamento, bensì sulla sua idoneità a realizzare tutte le occasioni di apprendimento e di formazione, secondo un processo didattico, autoregolativo, secondo sequenze didattiche fondate sulla previsione degli effetti ad essa conseguenti. Si attaglia con l'elaborazione del curricolo e presenta le seguenti fasi: * analisi della situazione; * definizione degli obiettivi; * selezione dei contenuti; * scelta e organizzazione dei metodi; * scelta e organizzazione dei materiali e degli strumenti; * strutturazione delle sequenze di apprendimento (moduli, unità didattiche o formative, eventi didattici); * realizzazione dell'intervento didattico; * valutazione degli apprendimenti.

LA PROGRAMMAZIONE nel COLLEGIO dei DOCENTI: La programmazione educativo-didattica può comprendere:

- * attività scolastiche di integrazione a carattere disciplinare ed interdisciplinare per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse;
- * iniziative di sostegno anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati;

Attività e iniziative secondo un programma elaborato e periodicamente verificato e aggiornato dal C.D. il quale inoltre progetta:

- * percorsi formativi correlati agli obiettivi ed alle finalità delineati nei programmi; e individua:
- * strumenti per la rilevazione della situazione iniziale e finale;
- * strumenti per la verifica e valutazione dei percorsi didattici.

LA PROGRAMMAZIONE nel CONSIGLIO di CLASSE : La programmazione didattica del C. C. :

- * delinea il percorso formativo della classe e del singolo alunno, adeguando ad essi gli interventi operativi;
- * utilizza il contributo delle varie aree disciplinari per il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità educative indicati dal C. di C. e dal C. di D. ;
- * è sottoposta sistematicamente a momenti di verifica e di valutazione dei risultati, al fine di adeguare l'azione didattica alle esigenze formative che emergono "in itinere".

PROGRAMMAZIONE per AREE DISCIPLINARI :

- * si operazionalizzano gli obiettivi, i contenuti, le tecnologie e le metodologie specifiche che garantiscono l'autonomia culturale di ogni disciplina.

PROLESSI (didattica): Vedi ORDINE (didattica)

PROLESSI (narratologia): Anacronia che consiste nell'anticipare un fatto che, secondo il grado zero*, avrebbe dovuto essere presentato successivamente. Si consideri per esempio la frase di Proust: «Un dolore profondo com'era quello di mia madre io dovevo conoscerlo un giorno, lo si vedrà nel seguito di questa narrazione».

PROPORZIONE: Relazione tra due coppie di numeri stabilita in modo che il rapporto dei primi due sia uguale al rapporto degli altri due, per esempio $2/3 = 4/6$. La conoscenza di tre termini della proporzione

consente di ricavare il quarto. L'analogia, pur basandosi anch'essa sui rapporti di relazione tra quattro elementi, si differenzia dalla proporzione in quanto non è formata da elementi omogenei come i numeri.

PROVA OGGETTIVA: vedi TEST

PROVA A CORRISPONDENZE: Una prova a corrispondenze consiste in quesiti, ognuno dei quali richiede di determinare una corrispondenza univoca tra due elenchi, un insieme di partenza e un insieme di arrivo. Quest'ultimo deve contenere un numero di elementi maggiore del primo.

PROVA A SCELTA MULTIPLA: Una prova a scelta multipla è una prova costituita da una domanda accompagnata da n risposte, tra cui individuarne una o due esatte.

Quesito formulato come proposizione da completare seguito da n. risposte alternative possibili, tra cui identificarne una o due come esatte.

Presentazione, nel corpo di una affermazione, di n. varianti, tra cui individuarne una o due esatte.

Identificazione di uno o due elementi estranei fra n. elementi dati.

PROVA ANALOGICA: E' una prova strutturata volta a saggiare le abilità degli allievi in operazioni molto prossime a quelle che saranno sollecitate nel corso di un determinato percorso di apprendimento, ma in relazione a contenuti che fanno riferimento ad esperienze comuni, o comunque a competenze che si considerano generalmente disponibili.

PROVA DI COMPLETAMENTO A REPERTORIO CHIUSO: Una prova di completamento a repertorio chiuso consiste in un brano di testo, privato di alcuni segmenti (parole o sintagmi), che devono essere ritrovati dall'esaminato in una lista (più ampia) riportata fuori del testo. La consegna della prova esplicherà i criteri per il completamento. I vuoti del brano da completare vengono chiamati «lacune» o cloze (anche test di completamento o ad integrazione, “testo bucato”).

PROVA DI COMPLETAMENTO A REPERTORIO APERTO: come quella a repertorio chiuso ma senza alcuna lista di possibili parole mancanti.

PROVA DI TIPO VERO O FALSO: Affermazione da identificare come vera o falsa (giusta o sbagliata, esatta o errata).

Interrogativo al quale rispondere sì o no.

Presentazione all'interno di una asserzione, di due alternative, tra cui scegliere quella giusta.

Una prova «vero/falso» è una prova oggettiva* i cui elementi sono asserzioni delle quali l'esaminato deve determinare la verità o falsità. Ovviamente i quesiti possono essere anche formulati come domande del tipo a risposta «sì/no».

PROVE DI INGRESSO: Prove d'ingresso sono le prove somministrate a tutti gli allievi all'inizio di un determinato corso di studi, di solito con lo scopo di effettuare una ricognizione delle abilità e conoscenze possedute da ognuno degli esaminati. A volte si effettuano prove d'ingresso soltanto per verificare il possesso dei prerequisiti rispetto ad un certo programma di studi, o anche per determinare le fasce di livello degli allievi per la formazione di classi equilibrate.

PROVA INIZIALE: Chiamiamo prova iniziale (o preliminare), rispetto ad un determinato processo di insegnamento-apprendimento, una prova che lo precede nel tempo.

PROVA OGGETTIVA (di profitto): Prova di verifica delle abilità e delle conoscenze possedute dall'individuo esaminato, in cui sono predefinite le risposte possibili e quelle accettabili.

Si definisce così una prova che consiste in un insieme di domande (QUESITI, ITEM) le cui risposte sono state tutte esattamente predeterminate. Il termine “oggettivo” nel contesto di questo tipo di prove indica una completa oggettività soltanto nella assegnazione del voto e del punteggio.

PROVA PER L'ACCERTAMENTO DEI PREREQUISITI: Vedi Prova d'ingresso

PROVA PREVENTIVA: In una unità didattica individualizzata*, la prova preventiva è una prova iniziale che svolge la funzione di «filtro» in quanto, rispetto ad ogni tappa* dell'itinerario, «smisterà» la popolazione degli allievi verso le diverse varianti del relativo segmento di materiale per l'apprendimento.

PROVA STRUTTURATA DI CONOSCENZA: È una prova organizzata in modo da dare luogo a una lettura uniforme delle prestazioni fornite dagli allievi. Tale uniformità si ottiene attraverso una opportuna formulazione dello stimolo, e sollecitando risposte che riprendano un certo numero di possibilità predefinite, tra le quali sia possibile stabilire quale (o quali) soddisfino la consegna, e quale (o quali) non la soddisfino.

PUNTEGGI TRASFORMATI: Si chiama punteggio trasformato un tipo di punteggio calcolato secondo una ben determinata regola a partire dal punteggio grezzo*. Sono punteggi trasformati i punteggi percentuali, il punteggio standardizzato («punti Z»), e così via.

PUNTEGGIO GREZZO MASSIMO (ottenibile): Nella correzione di una prova oggettiva* di lunghezza* Q il punteggio grezzo massimo ottenibile è Q , in quanto a ogni elemento della prova viene attribuito il peso

PUNTEGGIO GREZZO INDIVIDUALE (individuale): Nella correzione di una prova oggettiva* di lunghezza* Q , il punteggio grezzo individuale viene definito come la differenza tra Q e il numero degli errori* compiuti dall'esaminato.